DOPPIOZERO

Giovanni, il discepolo prediletto

Alessandro Zaccuri
10 Dicembre 2024

Dâ??Artagnan o il quarto escluso Ã¨ un saggio che gode di illimitato prestigio presso una cerchia molto ristretta di estimatori. Apparso in Germania nel 1991, in Italia arrivÃ² nel 1998, nella bella edizione curata da Daniela Falcioni per Feltrinelli. Lâ??autore era Reinhard Brandt, un filosofo tedesco dotato di un invidiabile talento per la visione dâ??insieme. In quelle pagine Brandt prendeva in esame un Â«principio dâ??ordineÂ» ricorrente nella cultura europea, sempre propensa ad argomentare sulla base del numero tre e fatalmente attratta dal bilanciamento offerto dal numero quattro. Lâ??esempio piÃ¹ clamoroso Ã¨ proprio quello di Dâ??Artagnan, protagonista di un romanzo che si intitola *I tre moschettieri* senza che lui sia, per lâ??appunto, compreso nel conteggio. Lo schema 1,2,3 / 4 ricorre nei contesti piÃ¹ disparati, dalla *Repubblica* di Platone fino alla dottrina medica degli umori (qui il sangue Ã¨ il Â«quarto escluso Â» rispetto a flemma, bile gialla, bile nera), e non manca di implicazioni teologiche. In particolare, Brandt si sofferma sulla funzione della quarta ipostasi â?? spesso di natura femminile â?? che in diverse tradizioni cristiane si pone in relazione con la TrinitÃ composta da Padre, Figlio e Spirito Santo.

San Giovanni Evangelista,Tiziano, C. 1553, Samuel H. Kress Collection.

Curiosamente, perÃ², Brandt non prende in esame il ruolo che il Vangelo di Giovanni ricopre allâ??interno del canone neotestamentario. Magari lo ha fatto in qualche intervento successivo che io colpevolmente ignoro (nato nel 1937, il pensatore Ã¨ ancora in attivitÃ) e che invece Ã¨ ben noto a Giulio Busi, lâ??ebraista italiano che dal 1999 Ã¨ professore ordinario alla Freie UniversitÃ¤t di Berlino. Tra i massimi esperti delle correnti mistiche e cabalistiche, anche e specialmente nelle loro implicazioni con arte e filosofia dellâ??etÃ umanistica e rinascimentale, negli ultimi anni Busi ha intrapreso un singolare percorso di autobiografia saggistica. Si potrebbe chiamarla la compagnia degli Â«amici difficiliÂ», definizione che nel 2023 veniva riservata a *GesÃ¹, il re ribelle* e che adesso si estende a *Giovanni. Il discepolo che GesÃ¹ amava*, edito come il precedente da Mondadori (pagine 142, euro 20). Non che in questi libri Busi dica o racconti di sÃ©, se non lasciando affiorare il punto di vista specifico di un intellettuale che, cresciuto nel cattolicesimo, ha avvertito molto presto la necessitÃ di confrontarsi con lâ??ebraismo. Per motivi di ricerca, certo, ma anche in risposta a unâ??inquietudine spirituale che non manca di lasciare traccia nel volume su Giovanni. Con tutta la delicatezza del caso, mi azzarderei a dire che Busi ci offre la testimonianza di un aspirante credente, qualifica

da intendersi in senso niente affatto limitativo, considerato che in materia di fede ciascuno di noi rimane sempre, per lâ??intera esistenza, lâ??Â«estremo principianteÂ» cantato dal novantenne Mario Luzi nel suo memorabile congedo poetico datato 2004.

Filosofia

Reinhard Brandt

D'Artagnan o il quarto escluso

Su un principio d'ordine della storia culturale europea 1, 2, 3 / 4

Postfazione di Daniela Falcioni

Per Busi quella di Giovanni Ã¨, in continuitÃ con quella di GesÃ¹, Â«una storia ebraicaÂ», e cioÃ¨ una vicenda che diventa tanto piÃ¹ comprensibile quanto piÃ¹ viene ricondotta al contesto dâ??origine. Nella fattispecie, lâ??elemento da appurare in via prioritaria riguarda lâ??identitÃ dellâ??autore del quarto Vangelo, lâ??ultimo a essere redatto e il solo che si discosti dalla fonte comune alla quale attingono i Sinottici. Il fatto che Giovanni presenti una disposizione degli avvenimenti sensibilmente diversa rispetto a quella riportata in Marco, Matteo e Luca ha alimentato nei secoli il pregiudizio di un Vangelo fortemente o addirittura esclusivamente connotato in termini teologici e simbolici (su questa premessa si basa, tra lâ??altro, la lettura iniziatica di Giovanni tentata dal fondatore dellâ??antroposofia, Rudolf Steiner). Se questa caratteristica fosse vera, sarebbe abbastanza facile giustificare la condizione di Â«quarto escluso Â» toccata al Vangelo di Giovanni. Che perÃ², nella storia del canone neotestamentario, Ã¨ piuttosto un Â«quarto inclusoÂ»: una voce senza dubbio divergente, ma che integra le altre e non le contraddice. In fondo, Ã¨ una conferma del principio ermeneutico fissato in forma indelebile da quel verso del Salterio che recita Â«Una parola ha detto Dio, due ne ho uditeÂ» (*Sal* 62,12). Nel confronto con la Scrittura, lâ??interpretazione non puÃ² essere se non infinita, non perchÃ© la Scrittura non annunci la veritÃ , ma perchÃ© la veritÃ annunciata dalla Scrittura Ã¨ inesauribile.

Chi Ã¨ il Giovanni del Vangelo e delle tre lettere â??cattolicheâ?• (destinate allâ??universalitÃ dei cristiani, non a una singola comunitÃ) che vanno sotto lo stesso nome? Secondo Busi, piÃ¹ che al Giovanni figlio di Zebedeo e fratello di Giacomo, occorre guardare a unâ??altra figura, quella di Giovanni lâ??Anziano, o il Presbitero, la cui presenza Ã¨ attestata a Efeso nella seconda metÃ del I secolo. Alla prova del testo, infatti, risulta improbabile che lo stesso apostolo additato negli *Atti* viene come Â«persona semplice e senza istruzioneÂ» (*At* 4,13) abbia potuto dettare il maestoso prologo in cui si postula il primato del Logos. Tutti gli indizi â?? meticolosamente raccolti e commentati da Busi sulla scorta di una consolidata letteratura scientifica â?? portano in unâ??altra direzione, la stessa indicata attorno al 190 proprio dal vescovo di Efeso, Policrate, laddove rievoca la morte di Â«Giovanni, che si reclinÃ² sul petto del Signore, il quale fu sacerdote, ha portato la lamina e fu testimone e maestroÂ». Dal mare di Galilea, la scena si trasferisce dunque nel Tempio di Gerusalemme, che Giovanni lâ??Anziano frequenta per stirpe e per educazione, e con un rango cosÃ¬ alto da avergli consentito di indossare almeno una volta la lamina del sommo sacerdote (una sorta di supplenza, osserva Busi, determinata da una temporanea impuritÃ del sommo sacerdote stesso).

GIULIO BUSI

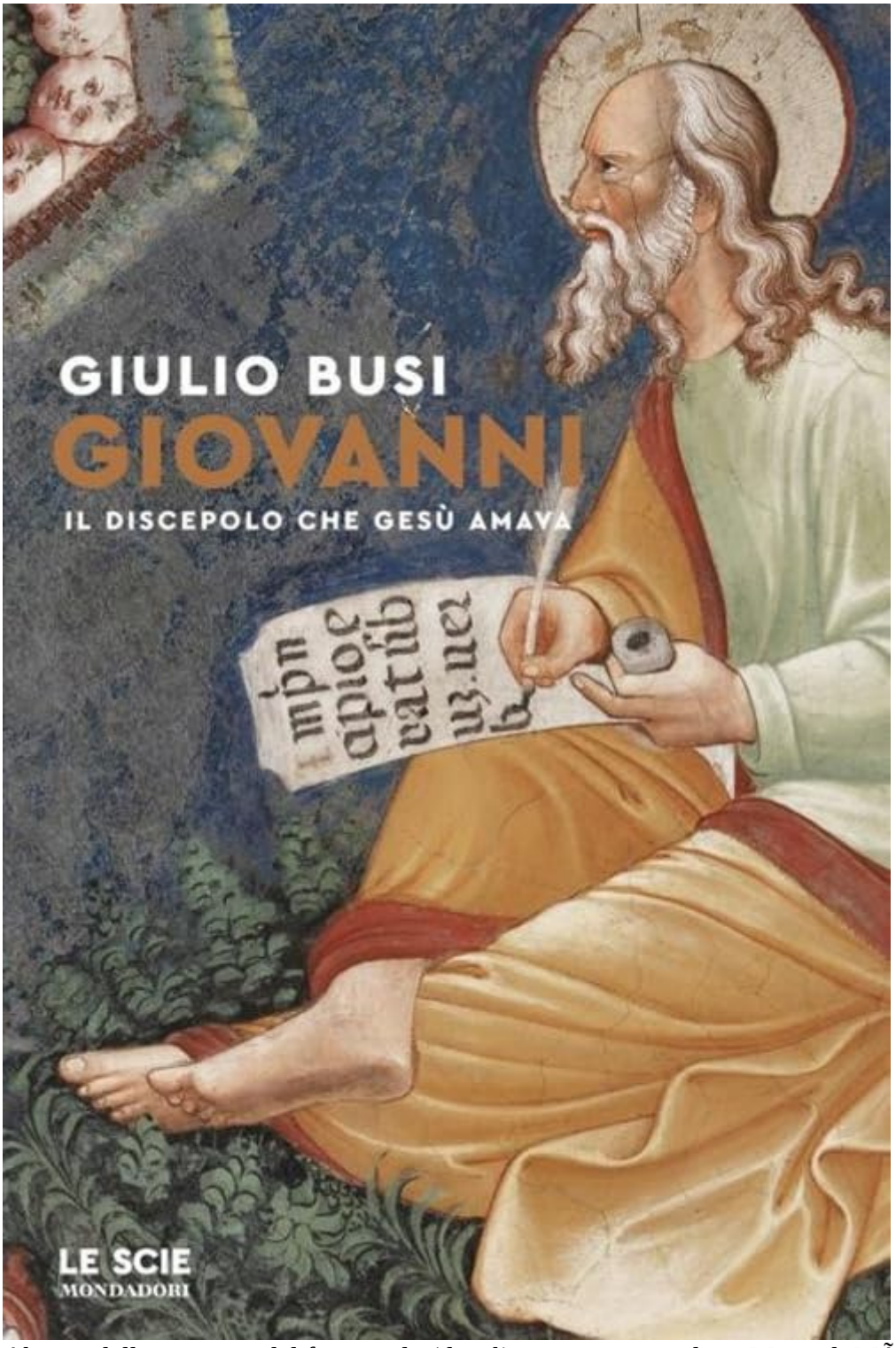
GESÙ IL RE RIBELLE

UNA STORIA EBRAICA

Collocati in questa prospettiva, i dettagli di cui il quarto Vangelo Ã¨ fonte esclusiva si ricompongono in modo illuminante e coerente. Giovanni lâ??Anziano Ã¨ veramente Â«il discepolo che GesÃ¹ amavaÂ» secondo la peculiare espressione che ritroviamo sulla copertina del libro, e il fatto di non rientrare nel gruppo dei Dodici non costituisce affatto un ostacolo alla piÃ¹ ampia condizione di *mathetÃ©s* (un utile riepilogo sulla graduazione discepoli-Dodici-apostoli si trova in *Contro il clericalismo, ritorno al Vangelo* di Yves-Marie Blanchard, uscito di recente da Qiqajon). Lâ??Anziano Ã¨, con ogni probabilitÃ , il proprietario della â??camera altaâ?• in cui si svolge la Cena pasquale, come trapela dalla posizione che il discepolo benamato occupa durante il banchetto: avendo ceduto il posto dâ??onore a GesÃ¹, il padrone di casa siede sul giaciglio alla sua destra, in ossequio alla consuetudine ebraica, e per questo il suo capo sporge verso il Maestro. Ancora, lâ??Anziano Ã¨ il discepolo Â«conosciuto dal sommo sacerdoteÂ» (*Gv* 18,15) al quale si accoda Pietro quando GesÃ¹, dopo lâ??arresto, viene condotto al Tempio. Nel quarto Vangelo il dibattimento processuale Ã¨ descritto con una meticolositÃ assente nei Sinottici, ulteriore indizio di una conoscenza di prima mano, i cui esiti sono particolarmente apprezzabili nello scambio di battute con Pilato.

San Giovanni Evangelista, Maestri di San Francesco, c. 1272, Samuel H. Kress Collection.

Lâ??insistenza sullâ??affidabilitÃ documentale del racconto di Giovanni non comporta, perÃ², una sottovalutazione della consistenza teologica del quarto Vangelo. Al contrario, la sedimentata sapienza del giovane sacerdote di Gerusalemme, che ritroviamo vegliardo a Efeso, apre squarci inattesi, come quello sullâ??attivitÃ di battezzatore intrapresa da GesÃ¹ contemporaneamente, e forse in alternativa, al cugino Giovanni, figlio di Zaccaria e di Elisabetta (*Gv* 1,4). Solitamente percepito come il Vangelo della luce, nellâ??esposizione che ne suggerisce Busi questo Ã¨ piuttosto il Vangelo dellâ??acqua: battesimale nel Giordano, trasformata in vino alle nozze di Cana, attinta al pozzo di Giacobbe dalla Samaritana, mescolata al sangue nella ferita inferta al crocifisso. Nel contempo, la storicitÃ del resoconto di Giovanni suscita unâ??altra serie di interrogativi. Il quarto Vangelo, comâ??Ã¨ risaputo, Ã¨ il solo a narrare della risurrezione di Lazzaro (*Gv* 11,1-44), un â??segnoâ?• che molti esegeti hanno preferito e preferiscono ritenere allusivo fino allâ??allegoria. Non meno impegnativo, per quanto concerne la riflessione di Busi, Ã¨ lâ??episodio della cacciata dei mercanti dal Tempio, del quale il quarto Vangelo rende conto (*Gv* 2,13-25) al pari dei Sinottici. Se in *GesÃ¹, il re ribelle* la severitÃ dimostrata in questa occasione dal Maestro era giudicata incompatibile con la sua consueta mitezza, in *Giovanni* la valutazione si fa piÃ¹ sfumata e complessa, con lâ??accento che viene a cadere sulla profezia della Passione e Risurrezione.



Abitato dalla presenza del femminile (il *noli me tangere* rivolto a Maria di MÃ gdala si legge solamente in *Gv* 20,17), il quarto Vangelo rivela a piÃ¹ riprese la contiguitÃ dellâ??autore con la mentalitÃ e le consuetudini dei sacerdoti di Israele. Nondimeno, lascia intendere lo sviluppo progressivo di una visione teologica che si sedimenta nel tempo, culminando nella solenne tessitura del prologo in cui, come finemente sintetizza Busi, la saggezza rabbinica si fonde con la sapienza pagana: Â«Da una parte il Logos, il piÃ¹ greco dei concetti, che in sÃ© racchiude lâ??ordine della ragione, la forza del discorso, la progressione del numero e delle leggi di natura. Dallâ??altra, lâ??ebraismo di Giovanni, cosÃ¬ profondo e onnipresente. La Legge Ã¨ stata data attraverso MosÃ¨. Una Legge che rimane valida, divina, indiscussa, e che GesÃ¹ incarna in se stesso. La Legge Ã¨ diventata corpo, e il corpo, LeggeÂ» (p. 64). Ã? il punto di massima vicinanza, e quindi di massimo attrito, fra il Primo e il Secondo Testamento. Ed Ã¨, per questo, lo spazio in cui ci si fa incontro la difficile amicizia di cui sono portatori GesÃ¹ di Nazareth e lâ??Anziano di Efeso. Ci sarebbe anche un terzo escluso (terzo, per una volta, e non quarto), ossia lâ??altro Giovanni, il veggente di Patmos, al quale si

deve il grandioso affresco dellâ??*Apocalisse*. SarÃ unâ??impressione, ma non sarebbe strano se anche su questo argomento Busi avesse da dire qualcosa di importante.

In copertina, Saint John the Evangelist on Patmos circle of Carlo Maratta, c. 1680 - c. 1720.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã¨ grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e SOSTIENI DOPPIOZERO